DELLE ACQUE DI FORNUOVO E DELLA ROGGIA ALCHINA CENNI...

Carlo Donati

327.21
327
21

DELLE ACQUE
DI FORNUOVO

E DELLA

ROGGIA ALCHINA

CENNI STORICO-STATISTICI

DELL' INGEGNERE

CARLO DONATI DE' CONTI
DI CREMA

CREMONA
TIPOGRAFIA RONZI E SIGNORI
1870

Digitized by Google

DELLE ACQUE

DI FORNUOVO

E DELLA

ROGGIA ALCHINA

CENNI STORICO-STATISTICI

DELL' INGEGNERE

CARLO DONATI DE' CONTI

DI CREMA

CREMONA

TIPOGRAFIA RONZI E SIGNORI

1870

PARTE PRIMA

DELLE ACQUE

DI FORNUOVO E DELLA ROGGIA ALCHINA

A levante ed in prossimità dell'abitato di Fornuovo, Mandamento e Circondario di Treviglio Provincia di Bergamo, scorre la roggia *Rio*, o *Rino* formata da scaturigini di questo territorio e con colatizie delle acque di Caravaggio. In essa confluiscono le colature di due altre roggie denominate *Tavola* e *Torniola*, la prima trae le sue acque pure dai territorj di Caravaggio e Fornuovo; la seconda proviene dal territorio di Bariano. Questi tre canali uniti compongono la roggia *Morla*, la quale viene poco al disotto ed a levante del paese impinguata coi coli dell'altra roggia detta *Vallonga*, che nasce sul territorio di Fornuovo.

La roggia Morla così formata ed impinguata si divide successivamente in due rami, di cui il destro a corso d'acqua ossia quello di ponente viene denominato *Roggia dei Molini*, perchè va ad animare i sottoposti molini del Comune di Mozzanica, ed il sinistro

Google

ossia il ramo di mattina costituisce la roggia *Frascata*, la quale defluisce anch'essa sul sottoposto territorio di Mozzanica passando a levante di quell'abitato. La divisione avviene sul confine del territorio di Fornuovo affatto irregolarmente ed in una plaga più o meno allagata secondo lo stato delle acque.

Sulla roggia dei Molini e prima di giungere all'abitato del paese al contatto della strada provinciale, trovasi a destra corso d' acqua una bocca di erogazione detta la *Bocca nuova* che porta le sue acque a beneficio del latifondo detto il Colomberone in territorio di Mozzanica. Vicino ed inferiormente alla medesima, pure a destra corso d'acqua, avvi altra bocca detta la *Bocca vecchia* o *Refosso* portante la irrigazione ad alcuni fondi vicini sullo stesso territorio di Mozzanica. Una parte però di queste acque rieutra nel vaso.

Entro l' abitato di Mozzanica ed a sinistra corso d' acqua diramasi dalla stessa roggia dei Molini un cavo detto la *Morgora*, il quale serve a muovere un molino ed una Resica di legnami; quindi girando a levante del paese va a scaricare in altra roggia detta *degli Orti*, la quale non è altro che una continuazione della Frascata che volge a mezzodì dell'abitato dopo la bocca dello scaricatore verso il Serio.

Questa roggia Frascata che è il ramo sinistro della Morla, come sopra si disse, passa dal territorio di Fornuovo su quello di Mozzanica ed impinguata di acque sorgenti dall'uno e dall'altro fianco attraversa la strada nazionale da Milano a Brescia, e discende verso mezzogiorno fino alla diramazione della succitata roggia degli Orti. Quivi in angolo trovasi la

bocca sguernita di un cavo scaricatore, entro cui naturalmente si versano le acque in tempo di piena, oppure vi si spingono all' occasione degli spurghi mediante una ferma alla imboccatura della roggia degli Orti. Questa roggia degli Orti va ad immettersi nella precedente roggia dei Molini poco al disotto dei medesimi, ed il cavo scaricatore dopo un andamento tortuoso, che prende il nome di *Frascatella*, va a terminare in un altro cavo pure di scarico, e successivamente a confluire nel fiume Serio. La roggia degli Orti riceve anch'essa acque sergive che nascono all' ingiro dell'abitato.

La suddetta roggia dei Molini dopo aver animato questi edifici e dopo aver ricevute le precennate roggie degli Orti e Morgora va a formare la roggia *Alchina* che gira a mezzodì del paese e prende quindi la direzione generale verso mezzodì lungo la strada provinciale per Crema, avviandosi al territorio cremasco. Alla imboccatura la roggia *Alchina* è fornita di chiavica in cinque luci e lateralmente di un amplo scaricatore munito anch' esso di porte od uschiere, che serve a smaltire le piene e le acque in occasione di spurgo o di riparazione. Il canale di questo scaricatore riceve lo sbocco dello scaricatore precedente detto la Frascatella per avviarsi insieme al fiume Serio, come sopra fu accennato.

Vedesi adunque da questa descrizione, che la roggia Alchina è formata dalle acque della roggia dei Molini dopo le due estrazioni superiori dette la Bocca nuova, e la Bocca vecchia a favore di fondi sul territorio di Mozzanica, e che è ingrossato dalle acque della roggia degli Orti proveniente dalla Frascata.

Tanto poi la roggia dei Molini che la Frascata non sono che i due rami, in cui si divide superiormente la roggia Morla decorrente sul territorio di Fornuovo, la quale si forma con scaturigini e colatizie dello stesso territorio non che del contigui di Caravaggio, e Bariano. Senza adunque queste acque, che si uniscono sul territorio di Fornuovo, non vi sarebbe nè roggia dei Molini, nè roggia Frascata, e per conseguenza nemmeno roggia Alchina.

Le circostanze locali sopra addotte sono constatate anche nel Trattato cosidetto di Mantova, stipulato il 10 Giugno 1756 fra la Repubblica di Venezia padrona del Cremasco, a di cui favore discende la roggia Alchina, ed il Ducato di Milano di cui facevano parte i Comuni di Mozzanica, Fornuovo e Caravaggio. All' Art. 33 di quella convenzione è dichiarato che *tutte le strade, e le acque delle quali usano i rispettivi sudditi* (del Ducato, e della Repubblica) *seguiteranno a decorrere ed a servire nel modo e stato presentaneo, risultante dalla relazione degli Ingegneri inserta nel Trattato.* Venendo poi alla descrizione dei confini è detto · *la roggia Alchina è composta di acque nascenti nei territorj accennati* (Fornuovo e Mozzanica) *le quali acque vanno all' irrigazione di fondi Cremaschi. A carico dei Cremaschi compadroni di dette acque dell'Alchina e Frascata sta il mantenimento dei ponti, chiaviche e canali occorrenti per la loro condotta, essendo anche a loro carico la manutenzione delle strade che risentono pregiudizio dalle medesime.*

Al N. 149 della descrizione stessa viene marcato la confluenza di tutte le acque dette il *Rio*, la *roggia Tavola, Morla* e roggia *Valonga nascenti in ter-*

ritorio di Fornuovo e Caravaggio unite con quelle della roggia Torniola proveniente dal territorio di Bariano Bergamasco, le quali si dividono in due rami, roggia del Molino di Mozzanica e roggia Frascata.

Al N. 153 del medesimo Trattato viene indicata la Bocca *Refosso* a favore del Colomberone, che è la retroaccennata Bocca vecchia, giacchè la nuova venne aperta posteriormente cioè nel 1762. In seguito sono marcati tutti gli accidenti di queste roggie fino al confine cremasco coi rispettivi diritti ed obblighi fra i proprietarj della roggia Alchina ed il Comune di Mozzanica.

Premesso questo stato delle roggie che concorrono a formare le roggia *Alchina*, veniamo alla storia della medesima. Il secolo XIV fu il secolo di risorgimento per l' agricoltura, ed a quest' epoca appunto si riferisce la costruzione di quasi tutti i Canali irrigatorj del nostro Circondario; mentre per lo avanti non si godevano le acque se non in quanto vi fluivano dai terreni superiori della Provincia, ora Bergamasca, ed allora in parte Cremonese, perchè facente parte del Ducato di Milano. Anche l'Alchina fu esistente verso la fine di quel secolo e trae la sua denominazione dai fratelli Gherardino e Gasparino Alchini di Creme, che con istromento 8 Giugno 1390 rogato Guidino Cimaloni notajo di Cremona, acquistarono a titolo di livello e per il canone di fiorini venti all'anno dalli Sindaci di Mozzanica la *Seriola* che il Comune e i di lui abitanti estraevano superiormente al loro territorio dalla roggia detta la Frascata per animare i molini e la resica del paese. In quell'istromento vien dichiarato che la estrazione di tali acque è tento

antica che sorpassa ogni memoria, e che spetta di pieno diritto al Comune ed agli uomini di Mozzanica. Le acque cedute con tale istromento sono ivi descritte, cioè quelle che decorrevano e decorreranno in futuro per la Seriola dei Molini, prese al di sotto dei Molini stessi, col diritto e la possibilità di estrorre le acque anche dall' altra roggia la Frascata. I Sindaci vendenti poi garantirono i compratori da ogni lite, molestia e controversia, relativamente alla proprietà ed al possesso in perpetuo sotto pena di compenso di ogni danno, interesse e spesa. Fu inoltre concesso agli Alchini, che all' effetto di estrarre e condurre l' acque della Frascata nella roggia dei Molini potessero empliare il fosso *Cerca* (ora roggia degli Orti) a levante dell'abitato sino a braccia tre, facendo il cavo successivo dopo i Molini sul territorio di Mozzanica della larghezza dai braccia 12 a braccia 14; venne però stabilito che le acque non potessero trodursi al di là del fiume Sario, e che fosse riservato agli uomini di Mozzanica la pesca in tutta la roggia sul loro territorio. I ponti e le chiaviche occorrenti per attraversare colle acque la strade dovessero farsi e mantenersi dagli Alchini in sufficiente solidità e larghezza. Tale istromento contiene anche varj patti cauzionali reciproci fra le parti contraenti, e che torna qui inutile il riportare.

Da tali principj ebbe origine e formazione la roggie Alchina, circa la quale non esistono memorie come fosse condotta e divisa fra i di lei utenti. Essa è une delle roggie principali del territorio Cremasco, e fu destinata principalmente alle ville di Ombriano, Zeppello, Bolzone, Passarera, Casaletto Ceredano,

Google

Rubbiano e Credera poste sull'alto piano verso la valle dell'Adda e dove non giungevano sufficienti le acque degli altri due cavi principali la Comuna, e l'Acquarossa

Una ottava parte di questa roggia passò in proprietà di Antoniolo Vimercati, la quale fu in seguito confiscata a di lui pregiudizio dalla R. Camera Ducale che nell'atto 4 Settembre 1449 la diede in paga a Venturino Benzon gran Squadriero, per credito di stipendj a lui dovuti dallo Stato di Milano [1]. Le altre sette ottave parti furono poscia trasmesse dagli Alchini all'Abbazia di Cereto proprietaria delle nominate ville di Passarera, Casaletto, Bubbiano e Credera, appartenendo ai Benzoni altre terre staccate Prossimamente all'epoca ora accennata avvenne, che per l'uso di tali acque furono causate inondazioni ai Molini superiori di Mozzanica ed alle terre attigue, onde insorti gli abitanti di quel paese, cercarono di deviarle al fiume Serio. Allora l'Abbazia col mezzo del Cardinal Bologna ottenne dal Duca Galeazzo Sforza che la vertenza fosse rimessa al Dott Ruggero dei Conti Vicario Generale. Esso pronunciò sentenza del 20 Giugno 1471, in cui dichiarò che la roggia Alchina, la quale corre sul territorio di Mozzanica e quindi

[1] Questo Venturino Banzoni era figlio di Giorgio eletto Signore di Crema nel 1405, e gli successero i tre figli Gio. Antonio, Scipione ed altro Venturino che avevano perciò diritto ad $^{1}/_{24}$ cadauno nella Roggia Alchina. La parte di Gio. Antonio pervenne a mezzo di suo figlio Guido, e di Gio Luigi di lui nipote alla pronipote Eleonora maritata col Conte Avogadro di Brescia, il quale la cedette poi al Dolfin come si vedrà in avanti La quota di Scipione passò a sua figlia Laura, moglie di Alessandro Benvenuti, e quindi ai fratelli Alessandro e Livio Benvenuti qm. Cosmo. La parte di Venturino passò al pronipote Conte Camillo e suoi discendenti.

Digitized by Google

su quei di Crema per la irrigazione delle terre dell' Abbazia di Cereto, e dei fratelli Benzon qm. Venturino, dovesse lasciarsi decorrere a loro favore *more solito*; 2°, che gli incastri colle loro porte od uschiere esistenti al ponte detto del Lago dovessero modellarsi in modo da lasciar passare oncie venti di acqua a misura del Comune di Mozzanica (cioè a misura cremonese); 3°, che fosse facoltativo ai rappresentanti dell' Abbazia di Cereto l' aprire e obiudere le porte od uschiere a loro libero arbitrio nel tempo delle inondazioni, purchè stesse ferma la erogazione delle oncie venti d' acqua dell' Alchina; 4°, che gli Agenti dell' Abbazia e i Benzoni potessero costruire uno o più incastri alla bocca della Frascata nel luogo detto la roggia vecchia, senza però ampliarne la larghezza, e così potessero espurgare le roggie al di sopra di tale incastro fino alla bocca ed anche inferiormente. Similmente potessero i medesimi costruire uno o più incastri al ponte del *Soratore* detto Cerri, aprendogli o chiudendogli a loro piacimento, purchè si tenessero aperte le porte dell'Alchina. Fu poi sentenziato che fossero da pagarsi altri fiorini cinque d' oro all' anno oltre i venti già convenuti nella precedente investitura livellaria 8 Giugno 1390, per cui l' annuo canone dovuto dall'Abbazia di Cereto e dai consorti Benzon fu portato a fiorini 25 da 32 soldi cadauno, ossiano soldi 800 pari ad imperiali lire quaranta. Questa sentenza approvata dal Consiglio Comunale di Mozzanica fu poi tradotta in istromento notarile sotto il giorno 13 Dicembre detto anno 1471 ai rogiti di Giovanni Battista Galli di Soma Notajo di Milano. Ecco dunque l' origine del diritto della

Digitized by Google

Abbazia di Cereto nella roggia Alchina, limitato allora alla derivazione di oncie venti d' acqua dalla roggia dei Molini. Questa come si è detto diramasi dal cavo Morla che raccoglie in sè tutte le acque provenienti dal territorio di Fornuovo e poscia si divide nei due rami, uno detto dei Molini che è quello stato acquistato dagli Alchini, e l'altro detto la Frascata. Quest' ultima anticamente dava origine ad un altra roggia detta dei Tordi o Tordelli, altrimenti detta la *Tortella*, che discendeva sul territorio Cremasco a favore delle terre di Sergnano. Il resto della Frascata andava al Serio, e formava la roggia detta vecchia (ora Frascatella) la quale serviva a scaricare le acque in tempo di piena, e non recava altro benefielo che quello della pesca. Probabilmente ero alla testa di questo ramo scaricatore, dove i successori degli Alchini costruendo degli incastri, ne volgevano le acque ad impinguamento della loro roggia causando le lamentate inondazioni che diedero luogo alla sentenza dell' anno 1471 sopra riportata. In seguito le acque della Frascata vennero prese ad affitto dalla stessa Abbazia di Cereto per impinguarne la roggia Alchina. La locazione apparisce dall' istrumento 10 Marzo 1525 rogato Angelo Francesco Calcinato Notajo in Mozzanica, che fu stipulato dal Cardinale Bartolomeo della Rovere allora Commendatario dell'Abbazia di Cereto in unione ai Conti Gabriele e Mazzola Benzoni a Laura pure Benzoni moglie del Conte Alessandro Benvenuti per il prezzo di L. 70 imperiali all'anno, e per una ferma d'anni sessantatre. In tale affittanza i conduttori si erano obbliga i allo spirare della medesima di restituire al Comune

Digitized by Google

tutte le acque della Frascata, ma dall'investitura livellaria negli Alchini risultando avere essi acquistato il diritto anche ad una parte della Frascata, così la restituzione delle acque affittate devesi ritenere limitata alla parte che andava perduta in Serio.

La sopraccennata roggia Tortella derivante dalla Frascata era goduta dai varj proprietarj di Sergnano in forza di locazione e per l'annuo affitto di lire venti imperiali all'anno. Ora avvenne che la Comune di Mozzanica trovandosi in debito verso la Camera ducale per la tassa del sale ed altri pubblici balzelli, deliberò di vendere i detti canoni fittalizii con altre entrate comunali del dazio, pedaggio ecc. onde saldare il governo, come vadesi dall'atto Consigliare 28 Settembre 1528 rogato da Stefano Caffi notajo del luogo. La vendita ebbe luogo difatti coll'istromento 13 Dicembre 1528 rogato Giovanni Maria Ariberto notajo di Cremona, con cui i Consoli ed uomini di Mozzanica dettero a Loreozo e Matteo fratelli Vassalli di Cremona 1° le acque della Seriola e Frascata *esistenti e provenienti dalli territorj di Fornuovo e Mozzanica e che cadevano nel cavo della Seriola detta dei Tordi e Tordelli decorrente successivamente sul territorio di Crema;* 2° il diritto di esigere dai detti Tordi e Tordelli lire venti imperiali all'anno con una certa quantità di cera dipendentemente da una locazione fatta dal Comune ad essi Tordi per il godimento di dette acque; 3° il diritto e la facoltà di esigere dalli signori Mazzola e Conte Gabriele Benzoni con altri Consorti lire settanta imperiali all'anno per fitto di alcune acque della Frascata cadenti nella Seriola Alchina locate ad essi Benzoni e consorti; 4° l'utile

Digitized by Google

ed il diretto dominio non che il civile e naturale possesso di esse noque dopo ultimata la locazione con diritto e facoltà di far caducare i preesistenti affitti; 5° la resica ed i molini con piccolo pezzo di terre situato presso le porte di Mozzanica in un colle acque che animavano detti edifici e ciò per il prezzo di lire mille a cinquecento imperiali. La vendita fu fatta a patto di ricupera a favore del Comune a tutto il mese di Agosto dell' anno 1529, e in caso di rivendita con diritto di prelazione a favore degli stessi acquirenti fratelli Vassalli. Non seguendo pol la ricupera il contributo della cera doveva essere continuato verso la Chiesa di S. Maria in Mozzanica anche dopo cessata la locazione nei Tordi a Tordelli dell' acqua della Frascata. In tale vendita non fu perciò contemplato il canone primitivo dei fiorini 25 ossia quaranta lire imperiali pagate dagli Alchini e loro successori per l' acqua Alchina.

Con altro istromento 8 Marzo 1529 del succennato Notajo Arberto, il Comune di Mozzanica rinunciò al diritto di ricupera riservato nel precedente istromento 13 Dicembre 1528 a la rinuncia fu fatta per il prezzo di altre L. 500 che furono pagate dagli acquirenti Vassalli, oltre le L. 1500 del primo contratto. Questa nuova cessione fu in seguito ratificata regolarmente da parte dei capi di famiglia e di tutti gli uomini di Mozzanica, come appare dall'istromento 3 Gennajo 1534 rogato da Giovanni Perugia Notajo di Mozzanica. In questo atto viene confermata la primitiva vendita fatta ai Vassalli, ma vi si incluse poi anche il diritto di esigere dall'Abbazia di Cereto e dagli eredi di Venturino Benzoni il censo perpe-

tuo dei fiorini 25 ossiano lire imperiali quaranta per le acque della roggia Alchina e dipendente dal Lodo 1471 sopra riferito. Così pure si dichiarò che veniva ceduto anche il diritto, e il possesso civile di esse acque, diritto che era stato omesso nei due precedenti atti.

In forza di tali acquisti adunque i fratelli Vassalli divennero i Direttarj delle acque dell'Alchina ed inoltre divennero in confronto di quelli di Sergnano e del l'Abbazia i locatori delle acque della Frascata, e della Tortella proveniente da essa. Le acque però della Frascata rimanevano ancora in proprietà al Comune. Difatti trovasi che mediante istromento 18 Dicembre 1577 rogato Nicolò Patrini Notajo di Crema gli stessi Sindaci ed uomini di Mozzanica vendono all'Abbate Cosimo Prantanida facente per l'interesse dell'Abbazia di Cereto e dei consorti Benzoni *le acque e le ragioni della roggia Frascata che proviene dal territorio di Fornovo e quindi su quel di Mozzanica a formare la roggia chiamata dei Tordi o Tordelli che poi decorre a favore del territorio Cremasco*. così pure ecdono *tutti i bocchetti esistenti su detta roggia Frascata, con tutte le acque sotto, qualsivoglia denominazione esistenti nel territorio di Mozzanica unitamente ai fontanili, e sorgenti con tutti i diritti e le pertinenze di dette roggie, le quali si consegnano libere e sciolte da qualunque peso e disturbo tanto di diritto che di fatto e per parte di qualunque persona, Comune, Collegio ed Università tanto laica che ecclesiastica; dando facoltà agli acquirenti di poter godere di esse acque e diritti liberamente come padroni e successori*.

Il prezzo convenuto fu di imperiali L. 10 mila coi

seguenti patti; 1°, che pagato tale prezzo cessi il pagamento del canone e del fitto annuo di L. 110, cioè di L. 40 per il livello dell'Alchina, e L. 70 per affitto della Frascata (1); 2°, che sia permesso agli acquirenti di fare cavi nuovi e di espurgare gli esistenti, come anche di fabbricare qualunque incastro o chiavica a loro vantaggio, purchè non si arrechi danno agli edificj del Comune; 3°, che il Comune non possa successivamente sotto qualunque titolo diminuire, nè tollerare che vengano diminuite le acque vendute sotto pena di nullità; 4°, che gli acquirenti possano costruire qualunque edificio, ed aprire qualunque canale di acqua a loro beneficio pagando l'occupazione di terreno a prezzo da stabilirsi per mezzo di arbitri, escluso però qualunque edificio estraneo alla condotta delle acque; 5°, che sia permesso agli abitanti di Mozzanica di lavare panni, abbeverare bestiami ed irrigare le loro terre, purchè le acque siano sempre ritornate alla roggia a beneficio degli acquirenti, e che volendo pescare debbano detti abitanti di Mozzanica distruggere le chiuse appena finita la pesca; 6°, che non possano gli acquirenti deviare le acque dagli edificj presenti e futuri nel territorio di Mozzanica; 7°. che i compratori volendo colle acque attraversare qualche strada siano obbligati a costruirne i ponti opportuni e così mantenere quelli già esistenti, e fra questi il ponte della Frascata sulla strada di Bergamo, quello detto di Serio sulla strada che mette al territorio Crema-

(1) Qui dunque nel prezzo fu compresa anche l'affrancazione del livello originario dei venticinque fiorini dipendente dal Lodo 1471.

Digitized by Google

sco, l' altro sul soratore dell' Alchina detto la Chiavica dell' incastro dell' Alchina, e l' ultimo sulla strada comunale per Crema. I ponti poi esistenti presso l' Ospitale a sulla roggia dei molini siano mantenuti a spesa promiscua col Comune ritenuto a tutte spese del Comune quello per cui si entra nell' abitato.

Con tale acquisto l'Abbazia di Cereto a i Consorti Benzoni consolidarono l' utile col diretto dominio della roggia Alchina, a sono diventati i proprietarj delle acque tanto dell'Alchina stessa che della Frascata, e di ogni altra decorrente sul territoriorio di Mozzanica. I frati Cisterniensi poi, proprietarj dell'Abbazia di Careto altrimenti di S. Bernardo, la cedettero coi diritti e colle acque in via di livello a Nicolò Dolfin mediante istromento 19 Novembre 1587, rogito Dott. Antonio Calligarini Notajo in Venezia, per cui esso Dolfin rimase così possessore anche della roggia Alchina e della Frascata in unione agli eredi e successori di Venturino Benzoni. Fra questi eredi cadde la Eleonora Benzoni maritata col Conte Scipione Avogadro di Brescia e figlia del Conte Luigi, la quale possedeva la terza parte della eredità e quindi anche la terza parte dell' $^{1}/_{8}$ della roggia Alchina spettante al Benzoni Venturino. Essa la vendette allo stesso Nicolò Dolfin con istromento 15 Gennajo 1592 rogito Pietro Antonio Guerini Notajo di Crema per il prezzo di L. 954 de' piccoli con patto però di poter ad onta di tale vendita irrigare tutte le terre di compendio dell' eredità del di lei padre senza opposizione alcuna. Il Dolfin divenne così proprietario di $^{11}/_{12}$ parti del vaso e della roggia

Alchina. L'altro dodicesimo spettava allora per $^1/_{48}$ al conte Coriolano Benzoni, cui successero i di lui figli Tiburzio, Pompeo e Scipione. Altro $^1/_{48}$ apparteneva a Venturino Benzoni juniore, cui successe il Conte Camillo, ed il residuo $^1/_{24}$ era posseduto dal Conte Cosimo Benvenuti figlio di Alessandro e di Laura Benzoni, cui successero in seguito i di lui figli Alessandro e Livio. Se non che i Vassalli ritenendosi i Direttarj delle acque tutte di Mozzanica in forza dei documenti sopracitati e specialmente per l'istromento 3 Gennajo 1534 insorsero contro Nicolò Dolfin nuovo possessore, perchè essendo avvenuta la cessione delle acque da parte dell'Abbazia senza la loro ricognizione ritenevano essersi consolidato in loro l'utile col diretto dominio delle acque stesse, ed esserne decaduti i precedenti livellarj. Perciò con vie di fatto si posero ad intercludere il deflusso delle acque avviandole al fiume Serio, ma i Dolfin chiamati a difesa i Frati Cisterciensi, e rimessa la lite al Protonotario apostolico Don Stefano Luoato, questi emanò sentenza favorevole ai Frati ed al di loro successore sotto la data 9 Agosto 1590, come che i Vassalli non avessero altro diritto che di esigere l'annuo canone di venticinque fiorini stipulato originariamente cogli Albeini. Furono perciò mediante precetto esecutivo 21 Novembre stesso anno distrutte le chiuse a dato libero deflusso alle acque come anteriormente, a favore di Nicolò Dolfin. Questi ebbe a morire il 27 Gennajo 1620 dopo aver preventivamente con testamento 30 Marzo 1616 istituito dei beni della già Abbazia di Cereto un priorato di famiglia.

La sostanza andò in amministrazione ad Antonio Cappello suo cugino, patrizio Veneto, e questi ad onta degli atti precedenti di acquisto a favore dell'Abbazia e quindi del successore Dolfin, stipulò coi consorti Vassalli una locazione delle acque, che erano già di proprietà Dolfin. Tale investitura è del 16 Novemb 1624 dipendente da istromento rogato da Bianchi Andrea notaro di Caravaggio, a titolo di affitto semplice duraturo per anni 9 decorribili dal 1 Aprile 1625, a continuativo da nove in nove anni a beneplacito dei locatori per il prezzo annuo di cento ottanta ducatoni alla stampa di Milano. La locazione comprendeva tutte la acque decorrenti per la roggia ed alveo della Frascata comprese quelle che altra volta si estraevano ad uso della roggia Tortella e si affittavano ai proprietarj del Comune di Sergnano [1]. Vi si comprendevano pure le acque decorrenti per la roggia dei Molini dopo la caduta dei medesimi, eccettuata soltanto le oncie venti che dicevansi già allivellate all'Abbasia di Cereto, e per le quali pagavasi l'annuo canone di lire sessantaquattro imperiali.

In seguito al testamento Dolfin vennero i beni dell'Abbasia di Cereto a cadere nella famiglia Contarini, la quale cercò di far annullare la locazione fatta dal Cappello rivendicando i diritti già competenti all'Abbazia; ma i beni dei Vassalli erano stati confiscati dalla R. Camera Ducale [1]. Questa poi vo-

[1] La roggia Tortella non più esisteva a quest'epoca, essendostato il di lei alveo corroso dal Serio. Quelli di Sergnano fecero in seguito una traversata in Serio per introdurne le acque nel vaso vecchio di tale roggia, ma anche questa venne poi abbandonata.

[1] Tali beni appartenevano a Federico Vassallo, la cui eredità era rimasta vacante, ed a Carlo Vassallo colpito da pena capitale, per cui i beni stessi erano caduti in mano del governo

Google

lendo passare alla vendita dei beni confiscati incaricò l' Ing. Carlo Cesare Osio a verificare le acque che erano state descritte nell'atto di confisca, ed egli nell' anno 1639 dopo aver constatata la loro origine sui territorii di Caravaggio e Fornuovo, ne descrisse l' andamento e la divisione nelle due roggie dei Molini e della Frascata, ed ammise che la prima per oncie venti era allivellata ai Contarini per il prezzo di venticinque fiorini all'anno, e che la seconda in parte era affittata per il prezzo annuo di scudi 180 mentre il resto andava perduta in Serio. Non si fece dunque alcun conto dell'istromento 18 dicembre 1577 con cui le acque erano state vendute dal Comune di Mozzanica all' Abbazia di Cereto. Il detto Ingegnere ne praticò la misura e trovò che la roggia dei Molini era di once Cremonesi trentatrè, e che quella della Frascata era di once 75 non calcolata quella che scorreva naturalmente nella roggia vecchia al Serio e che si godeva soltanto per uso di pesca da certi eredi Melzi. Detratte quindi le once 20 già spettanti ai Contarini calcolò il resto del valore di L.32.000 avuto riguardo che tali acque potevano essere utilizzate soltanto dai Contarini e che non era del tornaconto il tradurle oltre il fiume. La sua relazione è dell'ultimo Aprile 1641. In seguito a questa relazione Nicolò Contarini Senatore Veneto e possessore dei beni dell'Abbazia offrì per l'acquisto di tali acque il prezzo di mille quattrocento scudi da lire sei imperiali, ed esperita l'asta su tale prezzo non comparve alcun aspirante, per cui furono le acque ed esso deliberate per il prezzo offerto. L'istromento di ratifica è dei 22 Febbrajo 1642 rogato Carlo Montano notajo di Milano

con cui si vendevano al Contarino « *tutte le acque nelli* « *territorj di Caravaggio Fornuovo e Mozzanica, quali* « *decorrono e sogliono decorrere per l'alveo della roggia* « *Frascata nel detto territorio di Mozzanica ed ancora* « *tutte le acque decorrenti e solite decorrere per la* « *Roggia appellata dei Molini* cioè dopo l'uso dei detti « Molini propri tanto della detta comunità di Moz- « zanica quanto della Regia Camera come successa in « luogo dei Vassalli con dichiarazione però, che nella « vendita non s' intendono comprese le once venti « d'acqua a misura cremonese concesse anticamente « dalla detta Comunità di Mozzanica a livello perpe- « tuo in ragione di fiorini venticinque l' anno a Ghe- « rardino e Gasparino fratelli Alchini (ora rappre- « sentati dallo stesso acquirente) e con dichiarazione « ancora che per rispetto alla Frascata s'intende ri- « servata quella parte che naturalmente decorre per « il cavo che si dice l'alveo vecchio al fiume Serio « per beneficio della pescagione soltanto, il tutto « (dicesi) come fu convenuto in altri istromenti fatti « coi detti Vassalli.

In tal modo il Contarini successo all' Abbazia di Cereto comperò per la seconda volta le acque già state vendute alla medesima dal Comune di Mozzanica nell'anno 1577. In questa seconda compera non furono comprese le once venti dipendenti dal livello primitivo del 1390 confermato colla sentenza del 1471, per cui continuò a sussistere a carico Contarini il livello dei 25 fiorini. Il diritto di questo canone passò dal Fisco ai Luoghi Pii Elemosinieri di Milano, a cui i Dolfin dovettero sempre pagarlo in It. L. 102,25. Tale livello fu ora affrancato in forza

della nuova legge coll' ist. 19 Giugno 1869 atti del Sig. Rinaldo Dell'Oro notajo in Milano. Giova osservare che nel succennato contratto del 1642 figura il Contarini solo, e non vengono accenneti gli eredi Benzoni, i quali, come si è veduto retro, entravano ancora per $^{1}/_{12}$ nella proprietà della acque. Di questa comteressenza si hanno memorie fino all'anno 1606 per riguardo alla parte spettante ad Alessandro Benvenuti come marito di Laura Benzoni, giacchè fino allora si fece un riparto del ricavo annuale della roggia; ma poi i redditi e le spese spettarono esclusivamente alli proprietarj Dolfin a ciò avvenne certamente per acquisti, di cui però non si conoscono i documenti.

Nello stesso ultimo contratto 27 Febbrajo 1642 venivano riservate le acque dell'alveo vecchio della Frascata defluenti in Serio ed inservienti ad uso di pesce in favore del Conte Pietro Melzi feudatario di Mozzanica. Questi concesse agli eredi Dolfin il diritto di pesca per due locazioni consecutive dal 1667 al 1685 ma il Contarini dopo l'acquisto delle altre acque, comperò anhe queste coll'annesso diritto di pesca mediante istromento 10 Maggio 1724 rogato Giuseppe Buttinoni notajo di Milano residente in Treviglio. I venditori furono i Conti Francesco e Giovanni fratelli Caudlani regii feudatari di Mozzanica che avevano comperato tali acque e diritto di pesca dai Merchesi Gasparo ad Abbate Reggente Antonio Maria Melzi per istromento 7 Ottobre 1720 rogato Gio. Batt. Tagliabue notajo di Mileno. — Il prezzo fu di L. 2800 imperiali.

Tutte le acque adunque esistenti e decorrenti nel

Digitized by Google

territorio di Mozzanica, e tassativamente quelle che discendono dai territori di Caravaggio e Fornuovo a formare la roggia dei Molini di Mozzanica e la roggia Frascata colle sue diramazioni erano di piena proprietà della già Abbazia di Cereto di cui passarono a Nicolò Dolfin, e quindi a Nicolò Contarini, il quale tornò a confermarne la proprietà con nuovo acquisto completandolo anche colle acque dello scaricatore al Serio, unitamente al diritto di pesca.

Giova però osservare che originariamente la roggia Alchina spettava per sole $^7/_8$ parti all'Abbazia di Cereto, e che l'altra ottava parte fu acquistata successivamente da Nicolò Dolfin, per cui i Direttarj attuali dell'Abbazia non hanno diritto che ai $^7/_8$ dell'Alchina, quale fu acquistata originariamente dai fratelli Alchini escluse le acque della Frascata acquistate dallo stesso Dolfin. Tornando ora alla storia della roggia fu già detto che non consta dell'epoca in cui venne costrutto il canale dell'Alchina, ma deve essere sulla fine del secolo decimoquarto, giacchè le prime acque furono, come si vide, acquistate dagli Alchini nel 1390, e nella convenzione 22 Novembre 1591 fatta dai Dolfin cogli utenti inferiori alla villa di Ombriano si vanta da questi un possesso antichissimo oltre memoria d' uomini, tanto dell'uso delle acque che dell'annua relativa contribuzione. D'altronde data dall'11 Luglio 1564 la transazione seguita fra il Cardinal Cesis commendatario allora dell'Abbazia ed i di lui Coloni e Massari in punto al modo di dividere le biade in campagna, per cui si vede che sino d'allora i fondi dell'Abbazia erano regolarmente irrigati e posti a risaja

Il possesso delle acque continuò pacificamente nei Dolfin fino all'anno 1748, in cui quelli di Mozzanica si arbitrarono di levare le uschiere al ponte detto del Lago, che è quello attiguo ai Molini, state abbassate per eseguire la espurgazione dell'Alchina, e ciò col pretesto di sofferte inondazioni ai campi superiori. Contro tale arbitrio si mossero i Dolfin, ma simile fatto si rinnovò nel 1750 e posteriormente nel 1756 con rottura della catena che legava le cinque uschiere. I Dolfin essendosi rivolti a S. E. il Commissario generale dimorante in Mantova per la Serenissima Repubblica, questi sentite le ragioni dei Comunisti emanò un decreto 8 Luglio 1756, perchè dovessero quei di Mozzanica eseguire la sentenza 20 Giuguo 1471 cioè astenersi dal por mano alle uschiere. Ad onta di ciò fu ripetuta la violenza nell'Agosto 1757 ed allora quei di Mozzanica furono condannati dalla Delegazione governativa di Milano a pagare l'importo della catena ed a non più permettersi simili arbitrii. Frattanto andavano continuamente estendendosi i terreni irrigati colla bocca vecchia esistente sulla roggia dei Molini, detta il Refosso, e volendosi alimentare anche alcune risare fu arbitrariamente aperta una nuova bocca superiormente alla prima di M. 94,90 e larga M. 0,485 alla quale si avviarono le acque mediante argine apposito nella roggia maestra. Dietro reclamo dei Dolfin si fece dinnanzi al R. Cancelliere del censo Carlo Antonio Gallarati un appuntamento 3 Aprile 1780 fra il rappresentante dei Dolfin e la

(*) Gli stabili dell'antica Abbazia ritornarono dai Contarini ai Dolfin in forza del Priorato di famiglia istituito da Nicolò retro accennato.

Google

Comunità di Mozzanica salve le ragioni competenti a ciascuna parte. Tale appuntamento fu approvato dal Governo rappresentato allora dal Conte Carlo di Firmian il 18 stesso mese con ordine al Magistrato camerale di farlo eseguire. Ivi fu stabilito di lasciare aperta le bocca contestata, purchè dopo fatte le irrigazioni tornassero le acque ancora nell' Alchina a beneficio dei Dolfin senza diversione alcuna, e in caso che non potesse aver luogo tale restituzione dovessero quelli di Mozzanica introdurre nell'Alchina tante acque quanto bastassero a compensare l' Abbazia dell' acqua estratta, e ciò mediante la roggia Refosso. Quest' ultima roggia dicesi nella convenzione che resta di ragione del Comune per esserle pervenuta dopo il trattato di Mantova, giacchè *tutte le altre acque esistenti sul territorio di Mozzanica* sono di ragione dell' Abbazia in forza dell'istromento 18 Dicembre 1577; fu anche convenuto, che in caso di mancanza ai patti dovesse chiudersi la nuova bocca e la Comune dovesse avvertire il Dolfin sopra qualunque novità avvenisse specialmente alla *punta di divisione* della roggia dei Molini e della Frascata; il Dolfin poi si è obbligato a riparare le ripe in caso di corrosioni, ed a tenere incanalata le acque facendo i debiti espurghi.

Nel giorno 30 Maggio dello stesso anno venne da S. M. Maria Teresa approvato il regolamento presentato dalla Comunità di Mozzanica per l' uso delle acque a favore di quei Comunisti ed il Cap.° 8 suona in questi termini.

« Perchè non resti dubbio sopra le ragioni appar-
« tenenti all'Abbazia Dolfin situata nella Provincia

« Cremasca, abbiamo approvato gli appuntamenti con-
« ciliati sotto il giorno 3 Aprile p scorso 1780 quale
« dovranno in avvenire essere pienamente eseguiti».
Successivamente nel Cap.° 9 è soggiunto. — « Per
« togliere qualunque confusione delle acque comu-
« nali con quelle che potessero essere di ragione di
« qualche possessore commettiamo ai Deputati come
« sopra ed al Cancelliere delegato di farne col mezzo
« di Perito l' opportuna separazione, qualora non
« riesca di conciliare le reciproche ragioni in modo
« lodevole.»

Con questi atti resta completato lo stato di diritto,
degli attuali Consorti Delfin nella roggia Alchina
che prende la sua denominazione di sotto dei Mu-
lini di Mozzanica, ed in cui si immettono le acque
tutte della Frascata, parte superiormente e nel resto
inferiormente ai Mulini. Restano eccettuate le sole
acque che si estraggono superiormente ai detti Mo-
lini per le due Bocche *vecchia* e *nuova* e che vanno
ad inaffiare il podere detto Colomberone con altri
fondi, le quali acque però devono ritornare nall' Al-
china inferiormente in forza dell'ultimo appuntamento
3 Aprile 1780; e nel quale vennero anche riservati
i reciproci diritti delle parti.

A dividere la roggia Morla decorrente nel territorio
di Fornuovo nelle due roggie l' una dei Molini, e
l'altra Frascata che passano sul territorio di Mozzanica,
esisteva anticamente uno sperone, il quale fu corroso
dalle acque circa l'anno 1788. E siccome dalla roggia
del Molini quelli di Mozzanica estraggono le acqua
delle due Bocche, vecchia e nuova, così ad essi preme

che in quel ramo sia avviata una maggior quantità di acqua, mentre ai Dolfin importa che sia conservato il corso alla Frascata che al di sotto dei Molini va esclusivamente ad impinguare la derivazione dell' Alchina. Perciò nel 1790 i Dolfin fecero istanza perchè fosse rimesso il dividicolo fra le due roggie, e recatosi in luogo per ordine dell' Intendente politico l'Ing. Giuseppe Bonanomi di Milano, ebbe quivi a constatare in concorso del R. Cancelliere del censo, del Rappresentante i Dolfin, e del Sindaco di Mozzanica non essere possibile il trovare le traccie dello sperone preesistente. All' oggetto però di togliere i danni provenienti alla Frascata dall' irregolare immissione delle acque nella roggia dei Molini si tracciò con picchetti sul luogo il ripristino dello sperone ritirandone la punta per oncie sei onde facilitare la chiamata al ramo dei Molini. Alla relazione peritale 18 Settembre 1790 è unito un tipo visuale da cui appare la forma dello sperone in un triangolo avente il lato verso la Frascata di B.ª 12 O.ᵉ 1, e verso la roggia dei Molini di B.ª 20 O.ᵉ 8 colla base di B.ª 17 O.ᵉ 9 e col prolungamento di questa per B.ª 9 O.ᵉ 5 onde riprendere la ripa della roggia stessa dei Molini (*) Con ciò fu sospesa la lite, ma non si è provveduto ad impedire le quistioni future.

Nel 1792 i Dolfin mossero altra querela alla Pretura feudale di Mozzanica sedente in Treviglio, perchè non si ritornavano più all' Alchina le acque estratte dalla roggia de' Mulini col mezzo della Bocca nuova, nè veniva l'Alchina compensata con altre ac-

(*) Le misure sono a braccio veneto ossia Cremasco di M.0.47

Google

que come erasi stabilito nel succennato appuntamento 3 Aprile 1780. La stessa querela fu rinnovata in via amministrativa nel 1798, ma dietro deduzioni e controdeduzioni nulla mai fu concluso o giudicato in proposito. Ad aumentare le difficoltà avvenne che, nel 1834 il fu Luigi Manusardi proprietario enfiteutico alla Comune di Fornuovo dei fondi limitrofi alle bocche della Molina e della Frascata per migliorare la condizione paludosa di quei terreni si attentò di dare una nuova imboccatura alla Frascata e di approfondare la Molina sostenendo poi le acque con appositi arginelli. Ciò produsse discordia fra i due Comuni di Mozzanica e Fornuovo e dopo i rilievi fatti dall' Ingegnere in Capo provinciale si tenne un convegno in Caravaggio il 26 Maggio 1835 dalle Deputazioni Comunali di Mozzanica e Fornuovo in concorso dell' Ingegnere in Capo della Provincia, e del Commissario distrettuale. In tale convegno: 1.° I Deputati di Mozzanica dichiarano di avere inteso finora per *roggia Morla* il tratto superiore al bivio delle Roggie Molina e Frascata, e quelli di Fornuovo invece ritengono che il nome di Morla regga anche sui due rami Molina e Frascata sino al confine territoriale. 2.° Quelli di Mozzanica sostengono che da secoli la acqua provenienti da Fornuovo si sono sempre dirette sul territorio Cremasco per mezzo della roggia Alchina e quelli di Fornuovo asseriscono evasivamente di non aver mai curato per qual canale si avviassero le acque. 3.° Ambedue le Deputazioni Comunali ammettono però non essere mai stato impedito l' uso delle acque se non per causa accidentale 4.° Quelli di Fornuovo ritengono

Digitized by Google

che l'acqua dovrebbe essere naturalmente divisa per metà fra le due roggie Molina e Frascata, mentre quei di Mozzanica sostengono che alla roggia Frascata devesi la sola quantità che può abbisognare per tenere attiva la pesca. 5.° Ambedue le rappresentanze negano che a dividere le due roggie sia mai esistito alcun regolare partitore di data dimensione e forma. 6.° Li rappresentanti di Mozzanica sono disposti ad ammettere la costruzione di un partitore colle condizioni assentate in un protocollo del 1831 mentre vi si rifiutano quelli di Fornuovo. 7.° Quelli di Fornuovo si obbligano di costruire un arginello a traverso della Bocca della Frascata lasciandolo interrotto per lo scarico delle acque nella larghezza di M 3,00 con livello pari alla sortita della Molina e della Frascata, come si praticò antecedentemente nel giorni 7 e successivi del Maggio 1834, ed il quale arginello sia da mantenersi a tutto il mese di ottobre 1835, rifacendolo in caso di rottura per escrescenza d' acqua. Vien poi stabilito il compenso di austr. L. 540 da pagarsi dal Comune di Mozzanica a quello di Fornuovo per indennizzo della spese. Questa ultima proposta essendo stata accettata da Mozzanica si ritenne come definita la lite salva le diverse viste sullo stato di diritto. Le fatte dieblarazioni vennero tradotte a processo che fu approvato dalla Delegazione Provinciale con decreto 29 maggio 1835 N. 15031-1871, e quindi partecipato dal Commissario distrettuale anche ai Signori Dolfin il 5 giugno successivo, in base diesi all'istromento 18 Dicembre 1577 e per gli effetti dell' art. 2. della Convenzione 3 aprile 1780. Stante la precarietà

dello usato ripiego l'argine nuovamente fu alterato e dietro ricorso 3 marzo 1836 alla Delegazione Provinciale di Bergamo, ricostruito nel 1837 in concorso dei Dolfin e delle Deputazioni Comunali di Mozzanica e Fornuovo essendosi steso anche apposito verbale del giorno 29 marzo stesso anno. Ma nel 21 aprile 1841 fu chiusa del tutto l'apertura succitata di M. 3,00 alla bocca della Frascata, per cui i Dolfin dovettero impetere le Deputazioni Comunali di Mozzanica e di Fornuovo d'innanzi alla Pretura di Treviglio in via possessoria al fine che fossero restituite le cose secondo l'appuntamento del 1835. Pare però che non constando dei materiali esecutori dell'opera, o dei loro mandanti, ed essendosi frattanto riaperta la bocca, siasi sospeso il contradditorio, e col mezzo dell'Ingegnere aggiunto dell'Ufficio Provinciale Barera Pietro fu nell'agosto 1841 sistemata la soglia di detta bocca Frascata mediante un traverso di legno che fu collocato al livello del fondo ragguagliato della roggia Morla.

Mentre s'agitavano queste ultime pendenze, l'Amministrazione del Civico Naviglio di Cremona nell'anno 1835 pensò di impinguare il proprio Cavo colle acque sorgenti di Fornuovo e di Mozzanica, traducendole al di là del Serio pel territorio di Fara pure in provincia Bergamasca, ove trovasi aperto un canale detto il Borromeo, che appunto mette foce nel naviglio vecchio di Cremona. Fatte le pratiche colle Rappresentanze dei due Comuni furono sentiti anche i Dolfin, i quali naturalmente si opposero alla progettata estrazione in quanto che verrebbe a levargli tutte le acque che ora confluiscono a formare la rog-

gia Alchina. Il progetto ebbe forma nel giorno 6 Marzo 1837, in cui dinnanzi alla Congregazione e Delegazione provinciale di Bergamo quei di Mozzanica e Fornuovo cedettero le acque alla Comunità di Cremona come amministratrice e rappresentante la società navigliare. Varii furono i Congressi successivi degli interessati nel progetto e fra gli altri quello del 27 Febbrajo 1840 tenuto in luogo coll'intervento del Consigher delegato provinciale di Bergamo, ma non fu mai possibile di combinare i reciproci interessi, giacchè al Naviglio occorrono le acque, e in quantità tale che rendano plausibile la spesa del sotto-passaggio al Serio, mentre la roggia Alchina, la quale è conflata appunto da tali acque, soffre spesse volte di scarsità, e non può nemmeno adempiere agli obblighi da lei contratti cogli utenti antichi. Vista impossibile una transazione coi Dolfin, i Comuni di Fornuovo e Mozzanica addivennero ciononostante ad una cessione delle acque in favore della Società navillare di Cremona, come appare da scritto 5 Agosto 1846 compilato davanti alla Congregazione provinciale di Bergamo in relazione a delegatizia ordinanza 14 Luglio precedente N. 17546-1242. Con tale atto i rappresentanti dei suddetti due Comuni cedettero alla Rappresentanza del Civico Naviglio di Cremona « *nominativamente le acque tutte dei Cavò* « *Frascata del Comune di Fornuovo ed altre riunibili* « *ad impinguamento delle medesime, non che le acque* « *della roggia Morla e suoi immitenti*, riservate solo « al Comune ed a suoi comunisti le acque che at- « tualmente derivano alle presentanee irrigazioni, e

by Google

« riservata pure alla roggia dei Molini di Mozzanica
« l'acqua alla stessa pertinente.

Fu convenuto a favore del Comune di Fornuovo un annuo canone perpetuo di austriache lire millecinquecento con facoltà alla Società navigliare di affrancarsi nella ragione del cento per quattro, ed anche di abbandonare l'impresa qualora non trovasse di suo interesse il compimento del manufatto per effettuare il sotto-passaggio delle acque al Serio. Furono inoltre stabiliti varj patti di cauzione per le ragioni e gli interessi dei due Comuni di Fornuovo e di Mozzanica fra i quali trovansi i seguenti toccanti direttamente l'interesse dell'Alchina.

Si obbliga la Società del Naviglio di Cremona di conservare in perpetuo al Comune di Mozzanica il pieno godimento e la proprietà di tutta la quantità d'acqua che è necessaria per gli usi della sua roggia dei Molini, tanto per tenere animati gli opifici, quanto per tenere contemporaneamente alimentate le bocche d'irrigazione oggidì esistenti lungo la detta roggia dei Molini onde poter comodamente mantenere la vicenda delle risaje ed irrigare tutti quei fondi che furono e che sono nel solito modo e coi soliti cavi subalterni irrigati, in tutto e per tutto come avviene attualmente, così pure per abbeverare le bestie ed altro come trovasi più estesamente marcato nell'istromento 18 Dicembre 1577 a rogito Nicolò Patrini.

2.° A rendere certo ogni diritto ed obbligo reciproco nel proposito, e perchè si abbia il certo immancabile risultamento della somministrazione della quantità d'acqua col precedente articolo riservata,

Google

verrà determinata la quantità stessa e costrutto un regolare edificio a prescrizione d'arte a dettame di due Ingegneri idraulici, uno scelto dal Comune di Mozzanica suddetto e l'altro dalla detta Società del Naviglio; in caso di loro discrepanza verrà supplito coll'arbitramento inappellabile dell'Ingegnere in Capo della Provincia di Bergamo.

3.° La Società dello stesso Naviglio non potrà alterare l'attuale stato di fatto di dette acque con lavori di derivazione onde tradurre le acque stesse oltre il Serio, se prima non sarà definito quanto spetta su dette acque al Comune di Mozzanica e quanto possa per non ammessa ipotesi spettare a chi pretende di avere dato dal Comune medesimo.

4.° Il quantitativo dell'acqua fissata per la roggia dei Molini a favore del Comune di Mozzanica dovrà essere inalterabile in perpetuo per qualunque siasi evento di siccità, rottura od altro, e per garantire la detta Comune di Mozzanica i manufatti da costruirsi dalla Società del Naviglio dovranno essere fatti in modo che in caso di mancanza del livello fissato per qualunque eventualità, sia e debba essere facoltativo al Comune di Mozzanica di abbassare quelle paratoje ed operare qualsivoglia altra pratica onde il livello d'acqua competente alla roggia dei Molini sia costante: al quale effetto la chiave di dette paratoje dovrà essere depositata anche presso la Deputazione Comunale pro tempore di Mozzanica. Inoltre a questo proposito si conviene che avvenendo rottura superiore alla bocca della roggia dei Molini di proprietà del Comune di Mozzanica, debba in quanto questa scemi la quantità d'acqua attribuita alla stessa

roggia del Molini, venire immediatamente riparata a cura a spese della Società del Civico Naviglio di maniera che ritardandosi per negligenza o colpa il riparo, in tal caso la Società stessa dovrà al Comune di Mozzanica il pieno soddisfacimento dei danni che ne avesse a risentire.

5.° Fra la acque riservata al Comune di Fornuovo per uso proprio ed i suoi comunisti, essandovi quelle che servono alla ruotazione del Molino comunale, le quali si scaricano ancora nel cavo principale Morla, così si conviene che non vi si potranno praticare novità a danno della loro derivazione, o che intercettino in qualsiasi modo l'attuale libero corso della medesime e dell' operosità dell' edificio suddetto.

6.° Per regolare provvisoriamente la competenza della roggia Molina di Mozzanica esista l' arginello stato costruito nell'anno 1837 dalla Deputazione Comunale di Fornuovo a spese della Società del Naviglio Cremonese. Confermandosi quindi dovere siffatto provvedimento intarinalmente conservarsi precisamente nell' odierno suo stato fino a che sia portato a termine, a mandato ad esecuzione il presente contratto per l' acquisto delle acque fatto dalla Società del Naviglio Cremonese, si ritiene dover continuare la Deputazione Comunale di Mozzanica a prendere sopra di sè l' obbligo di far eseguire a sue spese la custodia e la conservazione del succitato arginello ad opera del Cursore comunale di Fornuovo o di quell' altra idonea persona del Comune di Fornuovo stesso che venisse a ciò destinata. E tutto questo avrà luogo finchè possa occorrere, cioè fino all'attuazione del presente contratto colla Società del Navi-

glio Cremonese, o alla infrazione del medesimo nell'inopinato caso che questa cessazione avesse a verificarsi; nella quale ultima ipotesi le cose dovranno tornare nello stato di fatto e di diritto in cui erano prima dalla costruzione da ultimo seguito nel 1837 del ridetto arginello.

L'Amministrazione del Civico Naviglio si obbligò poi entro tre mesi dalla definitiva approvazione del contratto di presentare in giudizio la petizione regolare per diffamazione contro la famiglia Dolfin, e contro ogni altro che spiegassa pretese a carico dei Comuni di Fornuovo e di Mozzanica per quindi procedere in caso d'esito favorevole alla esecuzione dell'impresa da denominarsi *Cavo Fornuovo*. Le spese di lite furono convenute a carico del Naviglio senza diritto di compenso in caso di soccombenza anche circa alla quantità delle acque acquistate. Il contratto per l'interesse del Comune di Fornuovo fu approvato dall'allora Viceré d'Italia con dispaccio 14 Agosto 1847 N. 8595 con licenziamento delle rimostranza fatte dai Dolfin unitamente agli utenti infedella roggia Alchina, a salve le ragioni loro competenti da ventilarsi dinnanzi ai Tribunali.

Trascorso un buon lasso di tempo la Congregazione Municipale della Città di Cremona quale amministratrice del Civico Naviglio presentò finalmente alla Pretura di Romano la petizione provocatoria, cioè nel 16 novembre 1855 N. 9247 contro i consorti Dolfin a cointeressati nella roggia Alchina, in punto fosse giudicato dovere i Rei convenuti entro il termine legale di 15 giorni produrre e far valere in giudizio gli eventuali diritti di proprietà

e possesso *sulle acque del cavo Frascata ed altre riunibili ad aumento delle medesime esistenti nel Comune di Fornuovo e su quella della roggia Morla e suoi immittenti pure esistenti nello stesso territorio, e così i da loro millantati diritti o titoli di opposizione a che non abbia effetto la vendita delle acque medesime fatta dalla Rappresentanza del Comune di Fornuovo in concorso di quello di Mozzanica colla scrittura* 5 *Agosto* 1846 *ecc. ecc sotto commentaria che in caso di mancanza sia loro imposto perpetuo silenzio, rifuse le spese e colla riserva di ogni altra azione e ragione.*

Ben lunga durò l'attitazione giudiziaria in mano dei rispettivi avvocati e la sentenza della Pretura di Romano fu emessa il 15 Dicembre 1860 al N. 1850. Con esse fu giudicato doversi licenziare la dimanda (cioè del Naviglio) e quindi non essere tenuti li Rei convenuti (cioè i Dolfin) a dover produrre e far valere in giudizio i da essi vantati diritti ecc ecc. col carico delle spese all' attrice Congregazione Municipale di Cremona. Spiegato ricorso in Appello la Regia Corte di Brescia con sentenza 2 Maggio 1864 N. 690 confermò quella della Pretura di Romano, e fu condannato il Municipio di Cremona anche nelle spese di questo secondo giudizio. Così dopo ventinove anni di trattative e di liti le cose rimangono tuttora nello stato di diritto dipendente dagli istromenti riportati ad ultimamente dall' appuntamento 3 Aprile 1780 avvenuto fra i Dolfin e la Comune di Mozzanica, giacchè ai successivi atti degli anni 1790 e 1835 i Dolfin non presero parte attiva.

Dopo le cose esposte non si sa comprendere come la Società del Naviglio Civico di Cremona, ed i Co-

Digitized by Google

muni di Mozzanica e di Fornuovo abbiano potuto in buona fede addivenire al contratto sopra riportoto di compera e di vendita delle acque in onta alle cessioni antiche e più recenti fatte alla roggia Alchina e risultanti da regolari istromenti notarili. Non si sa comprendere, come in onta ad una sentenza confermata dal Tribunale d' Appello a favore del Signori Dolfin e contraria al Civico Naviglio di Cremona assuntor di lite, parlisi ognora delle acque di Fornuovo come pienamente disponibili per il primo occupante. In tutti i progetti di impinguamento dei canali cremonesi si tirano in scena le acque di Fornuovo, ed ogni società, che abbisogni d'acqua, corre a visitare i contorni di quel Comune quasi che ivi trovisi l' Eldorado idraulico. Anche i *Mosi* di Crema servono a nutrire idee illusorie su tale proposito, e al dire di alcuni sembra che il territorio di Crema si trovi ancora nello stato del famoso Lago girondo Non sanno costoro che nei terreni tuttora denominati i Mosi biondeggia il frumento e il riso, si estendono le praterie e sussistono casceinaggi, ed anzi molti di questi terreni tengono appunto in affitto le acque dell'Alchina, essendo altrimenti asciutti. Che se una porzione resta tuttavia allagata, ciò dipende da un cavo detto l'Acquarossa che sopra vi si espande per mancanza di pendenza e di scarico. Difatti la porzione interclusa da argini ed entro cui si cava la torba essendo stata sacata con un emissario, è priva presentemente di acqua e trovasi in stato di lite per procurare l' irrigazione dei fondi posti a coltura. Si illuderebbero dunque

coloro che credessero di trarre acqua dai nostri Mosi, dove rare e magre sono affatto le sorgenti.

Circa però ai terreni di Fornuovo non puossi negare che varie colatizie e sorgive ivi non si radunino, e che le sorgenti si trovino anche a fior di terra; ma una volta che quelle sorgenti siano escavate, e siano raccolte in un cavo rannaticcio si vedrà ben tosto risanato quel terreno paludoso e la portata dell' emissario non sarà poi sì grande come comunemente si crede. Vedansi i paesi di Farinate, Capralba e Sergnano nel nostro Circondario, che in parte trovavansi un giorno a quelle stesse condizioni, e così gli altri superiori di Misano e Caravaggio, dove aperti gli scarichi, e sistemati i colatori, questi non danno che una quantità appena discreta di acqua che talvolta scarseggia nelle stagioni lungamente asciutte. Tali sono il Nodello, la Morgora, la Senna, l'Ora e la Guadazzola che presentemente assorbiscono tutte le acque che una volta impaludavano quei contorni di forse settecento ettari. Tanta era infelice la condizione di quei terreni superiori che i Cremaschi erano continuamente eccitati dal governo prima ducale e poi imperiale a sgombrare i loro canali per dar esito alle acque, mentre ora invece abbiamo liti al di sotto per deficenza di acque. Nel caso poi di Fornuovo anche a cose del tutto favorevoli converrebbe per la fatta convenzione prelevare dall' emissario le competenze delle Bocche e dei Molini di Mozzanica che ad acque ordinarie smaltiscono m. cub. 3,00 d' acqua in un secondo; ossia più della metà di tutta l'acqua attuale; del resto è un fatto che le acque di Fornuovo

quantunque abbandonate a se stesse, pure in giornata decorrono tutte, più o meno lentamente sul territorio di Mozzanica dove raccolte in cavi regolari sono avviate alla roggia Alchina; ad onta di ciò l'Alchina molte volte scarseggia e non può adempire ai proprii impegni; che anzi ben sovente insorsero ed insorgono tuttora lamentele e liti appunto per la naturale scarsezza dell'acqua, come si vedrà nella parte terza parlando delle erogazioni. Egli è in queste condizioni che sembra improbabile anche dal lato del tornaconto l'impresa della Società navigliare, impresa che mossa in tempi ben diversi non trovò mai adesione al di lei compimento. Colle dissenzioni intanto, se vi ha un tesoro in quelle acque, esso si disperde fra i meati del suolo senza vantaggio di alcuno, anzi a danno dello stato igienico di Fornuovo ed è per mantenere così bel risultato che la Società navigliare da ventidue anni va pagando un annuo canone inutilmente. Dicesi ancora che abbia essa acquistati di recente fondi e fabbricati; che sia forse per piantarvi una colonia idrovora?

Ben più plausibile consiglio sarebbe quello di non ostare alla derivazione di quelle acque a favore dell'Alchina, che potrebbe sussidiare le due roggie Borromea ed Archetta discendenti a Castelleone, Gombito, Cornaleto e Formigara, che fanno parte della Società navigliare, e mancano di acque. Così potrebbesi procurare l'utile degli uni senza danno degli altri, voglio dire del Comune di Fornuovo, cui potrebbe essere assicurato l'annuo introito e migliorato lo stato igienico del terreno.

Google

Da tutte le cose sopra narrate si deducono due fatti, cioè 1°, che le acque della roggia Alchina appartengono agli attuali proprietarj Dolfin per diritto documentato da regolari istromenti d'acquisto, e per possesso inveterato di oltre quattro secoli, constatato altresì da Autorità regie ed amministrative; 2°, che al latifondo denominato l'ex-Abbazia di Cereto sul territorio Cremasco spettano sette ottavi delle sole acque state acquistate originariamente dai fratelli Alchini coll'istromento 8 Giugno 1390, e determinate con decisione 20 Giugno 1471 in oncie venti a misura cremonese, col peso annuo di L. 102. 25. Tutte le altre che concorrono ora a formare la roggia Alchina furono acquistate da Nicolò Dolfin dopo la compera fatta del latifondo cioè dopo l'anno 1587

3 SET 1
99 934909

Prezzo Cent. 50

Sono vendibili dallo stesso Autore:

Carta idrografica del Cremasco L. 2.00

Del Rituto che si cava dall'Alta della roggia Comuna 1.00